

risimilmente aveano essi preso il modello di sì fatte conversazioni da gli antichi Epicurei, i quali per attestato di Cicerone e di Numenio con somma gioivialità e concordia passavano l'ore in somiglianti ridotti. D'Inghilterra fece passaggio in Francia e in Germania questo rito, e in Parigi fu creduto, che si contassero sedici Loggie, alle quali erano ascritti personaggi della primaria Nobiltà. Allorchè si trattò di creare il Gran Mastro, più brogli si fecero ivi, che in Polonia per l'elezione d'un nuovo Re. Si tenne per certo, che anche in alcuna Città d'Italia penetrasse e prendesse piede la medesima novità. Contuttochè protestassero costoro, essere prescritto dalle loro Leggi, di non parlare di Religione, nè del pubblico Governo in quelle combricole, e fosse fuor di dubbio, che non vi si ammetteva il sesso femineo, nè ragionamento di cose oscene, nè v'era sentore d'altra sorta di libidine: nondimeno i Sovrani, e molto più i sacri Pastori stavano in continuo batticuore, che sotto il segreto di tali Adunanze, renduto impenetrabile pel preso giuramento, si covasse qualche magagna, pericolosa e forse pregiudiziale alla pubblica quiete e a i buoni costumi. Però il Sommo Pontefice Clemente XII. nell'Anno presente stimò suo debito di proibire, e di sottoporre alle Censure la Setta de' Liberi Muratori. Anche in Francia l'autorità Regia s'interpose per dissipar queste nuvole, che in fatti da lì a non molto tempo si ridussero in nulla, almeno in quelle parti e in Italia. Fu poi cagione un tal divieto e rovina, che più non credendosi tenuti al segreto i membri d'essa Repubblica, dopo il piacere d'aver dato lungo tempo la corda alla pubblica curiosità, rompeffero gli argini, e divulgassero anche con pubblici Libri, tutto il Sistema e Rituale di quella novità. Trovossi, terminare essa in un'invenzione di darsi bel tempo con riti ridicolosi, ma sostenuti con gran gravità; nè altra maggior deformità vi comparve, se non quella del giuramento del segreto preso sul Vangelo per occultar così fatte inezie. Ridicola cosa anche fu, che in una Città della Germania dall'ignoranza e semplicità venne spacciato, e fatto credere al Popolo, autore della medesima Setta chi scrive le presenti Memorie.